

**Fmi: Europa a un bivio cruciale**

Leonardo Maisano ▶ pagina 5

**L'Fmi: Eurozona a un bivio cruciale**

Il Fondo sollecita più integrazione - Il ministro Padoan: Italia esposta in quanto Europa

**Visto da Washington****Secondo un rapporto Fmi presentato all'Eurogruppo, la vittoria del fronte "Leave" aumenterebbe euroscetticismo e incertezza****LA RISPOSTA DI DIJSSSELBLOEM**

Il presidente dell'Eurogruppo assicura l'impegno a procedere nell'integrazione: non si tratterà di mosse clamorose ma ci saranno

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro inviato

■ In angosciante attesa del referendum inglese, fonte di preoccupazione anche per l'Italia, il Fondo monetario internazionale è tornato ieri a sottolineare le debolezze dell'unione monetaria, presentando ai ministri delle Finanze riuniti qui in Lussemburgo, una lucidissima relazione in cui spiega che la zona euro è a «un bivio cruciale», segnato da «crescenti divisioni politiche ed euroscetticismo». Il Fondo chiede ai governi di mostrare «una determinazione politica collettiva».

L'organizzazione internazionale crede che «senza azioni più decisive per aiutare la crescita e rafforzare l'integrazione, la zona euro potrebbe essere soggetta a instabilità e a ripetute crisi di fiducia», si legge nel rapporto dell'Fmi. Tra i rischi, un'uscita del Regno Unito dall'Unione, dopo il prossimo voto del 23 giugno: «Una vittoria del Leave, o anche un risultato risicato a favore del Remain, potrebbero esacerbare le tensioni, contribuendo a ulteriore euroscetticismo e incertezza».

Dal canto loro, prima della loro riunione, neppure i ministri delle Finanze della zona euro

hanno nascosto il loro timore. Secondo l'italiano Pier Carlo Padoan, anche l'Italia, come gli altri Paesi, «è esposta ai rischi» economici di un possibile Brexit, «in quanto integrata nel sistema internazionale». Il finlandese Alexander Stubb ha fatto un riuscito parallelo tra l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione e il drammatico impatto che sui mercati ebbe il fallimento di Lehman Brothers nel 2008.

In questo contesto, l'Fmi è tornato a esortare i paesi della zona euro a maggiore integrazione: «Un sostegno più centralizzato alla domanda e maggiore condivisione dei rischi sono necessari per rendere la partecipazione alla zona euro più attraente», si legge nel rapporto. La presa di posizione giunge mentre i Paesi membri stanno discutendo da mesi su una garanzia unica dei depositi che dovrebbe essere l'atteso terzo pilastro dell'unione bancaria (si veda Il Sole 24 Ore di martedì).

Nella sua relazione, l'Fmi parla della necessità di «un sostegno di bilancio centralizzato». Il riferimento è a un rafforzamento del bilancio comunitario o del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Efsi), se non addirittura all'idea mai veramente decollata di un bilancio della zona euro. Secondo l'organizzazione internazionale, questo elemento deve essere associato comunque a un quadro di governo della zona euro che prevede un rispetto accresciuto delle regole.

Al di là delle questioni istituzionali, nel suo rapporto il Fondo sottolinea anche l'urgenza «di accelerare il risanamento dei bilanci bancari». Commentando in una conferenza stampa il rapporto dell'Fmi, il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha spiegato che tra i ministri «è emerso un senso di urgenza» di rafforzare l'integrazione. E ha aggiunto: «Ci sono il nostro impegno e la nostra determinazione a procedere a passi ulteriori; non si tratterà di mosse drammatiche, ma ci saranno».

Anche l'Eurogruppo è stato segnato dalla notizia dell'omicidio in Inghilterra della deputata laburista e pro-Remain Jo Cox, giunta mentre i ministri erano già riuniti. Nella sua conferenza stampa serale, Dijsselbloem non ha voluto fare commenti sui rischi di Brexit, per rispetto alla signora Cox. Su un fronte più sereno, i ministri hanno dato sempre ieri il loro benestare a nuovi aiuti alla Grecia, per 7,5 miliardi di euro. I nuovi prestiti fanno parte del terzo programma da 86 miliardi di euro, firmato nell'agosto del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

